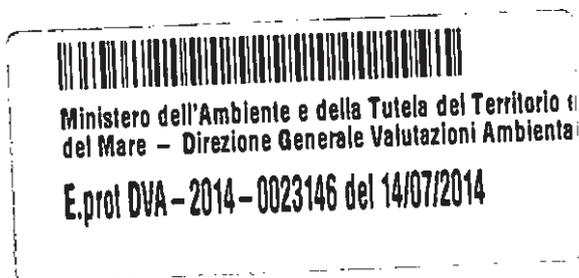


## DGpostacertificata

---

**Da:** marialaura.cadeddu@postacertificata.gov.it  
**Inviato:** venerdì 11 luglio 2014 14:12  
**A:** dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it;  
segreteria.ministro@PEC.minambiente.it; amb.assessore@pec.regione.sardegna.it;  
difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it; provincia.oristano@cert.legalmail.it;  
protocollo@pec.provincia.sassari.it; protocollo@pec.comune.alghero.ss.it;  
protocollo@pec.comune.sassari.it; comune.villanovamonteone@halleycert.it  
**Allegati:** osservazioni\_schlumberger\_NMG\_11072014.pdf

In allegato:  
osservazioni nell'ambito del procedimento di V.I.A. ai sensi del D.Lgs.  
152/2006 relativo all'istanza di Permesso di prospezione geofisica denominato «d 1 E.P.-  
SC», presentato dalla Società Schlumberger Italiana S.p.A in data 20 gennaio 2013 e  
pubblicata sul BUIG n°2 del 28 febbraio 2014





**Comitato No Megacentrale Guspini**

*Spett.le Dott. Mariano Grillo,*  
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali -  
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale  
Ministero dell'Ambiente, della  
Tutela del Territorio e del Mare  
Via Cristoforo Colombo 44  
00147 Roma  
[dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it](mailto:dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it),

p.c.:

alla Commissione Europea  
[ENV-CHAP@ec.europa.eu](mailto:ENV-CHAP@ec.europa.eu),

*al Dott. Gian Luca Galletti, Ministro dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare,*  
[segreteria.ministro@PEC.minambiente.it](mailto:segreteria.ministro@PEC.minambiente.it),

*alla Dott.ssa Donatella Emma Ignazia Spano, Assessore all'Ambiente della Regione Sardegna,*  
[amb.assessore@pec.regione.sardegna.it](mailto:amb.assessore@pec.regione.sardegna.it),

*al Dott. Gianluca Cocco, Direttore del Servizio S.A.V.I. dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente  
della Regione autonoma della Sardegna,*  
[amb.savi@regione.sardegna.it](mailto:amb.savi@regione.sardegna.it) , [difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it](mailto:difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it),

alla Provincia di Oristano  
[provincia.oristano@cert.legalmail.it](mailto:provincia.oristano@cert.legalmail.it),

alla Provincia di Sassari  
[protocollo@pec.provincia.sassari.it](mailto:protocollo@pec.provincia.sassari.it),

al Sindaco di Alghero,  
[protocollo@pec.comune.alghero.ss.it](mailto:protocollo@pec.comune.alghero.ss.it),

al Sindaco di Sassari,  
[protocollo@pec.comune.sassari.it](mailto:protocollo@pec.comune.sassari.it),

al Sindaco di Villanova Monteleone,  
[comune.villanovamonteleone@halleycert.it](mailto:comune.villanovamonteleone@halleycert.it),

al Sindaco di Stintino,  
[protocollo@pec.comune.stintino.ss.it](mailto:protocollo@pec.comune.stintino.ss.it),

al Sindaco di Porto Torres,  
[comune@pec.comune.porto-torres.ss.it](mailto:comune@pec.comune.porto-torres.ss.it),

al Sindaco di Bosa,  
[sindaco@pec.comune.bosa.or.it](mailto:sindaco@pec.comune.bosa.or.it),

## Comitato No Megacentrale Guspini

al Sindaco di Magomadas,  
[protocollo.magomadas@digitalpec.com](mailto:protocollo.magomadas@digitalpec.com),

al Sindaco di Cuglieri,  
[protocollo@pec.comune.cuglieri.or.it](mailto:protocollo@pec.comune.cuglieri.or.it),

al Sindaco di Tresnuraghes,  
[protocollo@pec.comune.tresnuraghes.or.it](mailto:protocollo@pec.comune.tresnuraghes.or.it),

al Sindaco di Narbolia,  
[protocollo.narbolia@pec.comunas.it](mailto:protocollo.narbolia@pec.comunas.it),

al Sindaco di San Vero Milis,  
[protocollo@pec.comune.sanveromilis.or.it](mailto:protocollo@pec.comune.sanveromilis.or.it),

**Oggetto:** osservazioni nell'ambito del procedimento di V.I.A. ai sensi del D.Lgs. 152/2006 relativo all'istanza di Permesso di prospezione geofisica denominato «d 1 E.P.-SC», presentato dalla Società Schlumberger Italiana S.p.A in data 20 gennaio 2013 e pubblicata sul BUIG n°2 del 28 febbraio 2014, con espressione di parere **FERMAMENTE NEGATIVO** al rilascio della stessa.

### PREMESSA

In riferimento al procedimento di valutazione di impatto ambientale relativo all'istanza di prospezione di ricerca off-shore in oggetto, si rilevano molteplici interazioni negative tra l'attività che si intende svolgere e il contesto geo-ambientale, biologico e socio-economico, che non trovano adeguata trattazione nello studio di impatto ambientale redatto dalla proponente e sottoposto all'attenzione di ministeri, enti e cittadini. Nel seguito riportiamo gli elementi critici non risolvibili alla luce degli innumerevoli studi di settore, che ben evidenziano i danni collegati con la tecnologia da utilizzarsi per le indagini verso le specie marine protette presenti e i loro habitat, che devono necessariamente essere tutelati; non ultime sono da considerarsi le ripercussioni pesanti nell'eventualità non remota dello sfruttamento delle georisorse rinvenute, che rappresenta l'obiettivo che si vuole raggiungere e per il quale sarà necessario procedere con indagini dirette invasive. Illuminante infatti è il passaggio nel quale si pone la stretta correlazione tra l'istanza presentata e la strategia energetica nazionale (S.E.N., marzo 2013) volta a massimizzare lo sfruttamento delle georisorse presenti nel territorio nazionale, con l'unico riferimento al raggiungimento di un'autonomia energetica che non tiene conto delle restanti risorse altrettanto fondamentali nell'ambito del territorio nazionale e della stessa citata strategia.

## Comitato No Megacentrale Guspini

### PRINCIPALI CRITICITÀ

Presentiamo nel seguito i principali aspetti critici imprescindibili per una completa assunzione di responsabilità della proponente, del ministero e degli enti preposti all'emanazione di pareri e provvedimenti ai fini del rilascio di autorizzazione e successiva concessione, con altro procedimento di VIA. La disamina contempla ed elenca la sequela di convenzioni e vari protocolli stilati al fine di proteggere determinati ecosistemi marini e i loro habitat:

- Il sito selezionato per la prospezione geofisica coinvolge il *Santuario Pelagos* per prossimità, istituito come **area marina protetta di interesse internazionale e area specialmente protetta di interesse mediterraneo (A.S.P.I.M.)**, in base all'Accordo internazionale sottoscritto a Roma il 25 novembre 1999, e ratificato con legge 11 ottobre 2001, n. 391; tale area marina è stata sottoposta a tutela per: "la rappresentatività ecologica della zona, la sua grande diversità di specie, la sua intensa attività biologica, la presenza di habitat critici per un certo numero di specie pelagiche, tra cui i cetacei, e le opportunità che l'area offriva alla ricerca di base" (estratto da <http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/biodiversita/accordi-multilaterali/europee-e-mediterranee/santuario-pelagos>).

- L'attività di prospezione geofisica 2D, metodologia utilizzate per l'esplorazione di grandi areali, secondo quanto riportato nello studio di impatto ambientale (S.I.A.), interessa una superficie di 20922 Km<sup>2</sup> compresa nella Zona Marina E, secondo la suddivisione per classi del Mar Mediterraneo, e risulta posizionato nel suo lato esterno orientale tra i 44 e i 61 Km dalle coste centro e nord occidentali della Sardegna. Si prevedono stendimenti sismici per una lunghezza complessiva di 7308 Km, da effettuarsi su una maglia o grigliato rettangolare con passi differenti di acquisizione: le linee e i transetti variano in lunghezza dai 17 a 180 Km con un evidente infittimento nell'area più prossima alla scarpata della piattaforma continentale nord-occidentale sarda. L'indagine geofisica, del tipo sismica a riflessione, si avvale quale sistema di energizzazione della tecnologia dell'air-gun, che consiste nella produzione di un forte impulso di aria compressa "sparato" in acqua, le cui emissioni sono programmate per una frequenza per una sparo di 5-15 secondi; secondo il cronoprogramma l'indagine si concluderebbe nell'arco di 10 settimane. Tale tempistica non sembra però credibile in virtù di tutti gli accorgimenti necessari, previsti dalle stesse linee guida stilate dall'ISPRA e che la proponente afferma di voler osservare, richiesti per preservare e non arrecare danno alla fauna marina e in particolare ai cetacei e alle tartarughe. Infatti è appurato da innumerevoli studi che l'intensità sonora prodotta mediante l'air-gun varia tra i 240-260 decibel (dB 1 µPa a 1m), necessaria per indagare il sottosuolo alle profondità previste dal progetto: ricordiamo che le batimetrie del fondale oscillano tra i 2800 e 3000 m di profondità, ad esclusione della piattaforma continentale che si attesta sui -200 m ma esclusa dall'area d'indagine, e che le operazioni di scoppio andrebbero interrotte ogniqualvolta vi sia un avvistamento di mammiferi a meno di 500 m dal posizionamento

## Comitato No Megacentrale Guspini

delle diverse batterie, distanza che comunque non tiene conto delle reali conseguenze dannose ormai note scientificamente anche per distanze maggiori, come discusso al punto seguente.

- È supportato da evidenze scientifiche che molte specie appartenenti all'Ordine Cetacea sono particolarmente sensibili a forti emissioni acustiche, quali quelle generate dai sonar militari e dagli stessi *air - gun*: nelle loro vicinanze si possono registrare picchi di pressione dell'ordine di 260 db (dB 1  $\mu$ Pa a 1m), che vanno sommate al rumore di fondo marino il quale rappresenta un disturbo o rumore di fondo anche nella stessa elaborazione della risposta al segnale prodotto per indagare gli orizzonti produttivi costituenti il giacimento di idrocarburi, e a quello prodotto e generato dal flusso di traffico marittimo (sorgente antropica). I Zifii (*Ziphius cavirostris*) e Capodogli (*Physeter macrocephalus*) sono tra le specie più sensibili e possono subire effetti negativi che vanno da disagio e stress, fino al danno acustico vero e proprio, con perdita di sensibilità uditiva che può manifestarsi come temporanea o permanente. Questa fonte di inquinamento acustico può spaventare e stordire la fauna marina presente e in particolare per i mammiferi si provocherebbe l'emersione rapida ed improvvisa senza adeguata decompressione, con conseguente morte per la "gas and fat embolic syndrome", ossia morte per embolia. La sovraesposizione ai rumori, perché di questo trattasi, produce anche danni fisiologici ad altri apparati oltre a quelli uditivi, con forti probabilità di emorragie che possono risultare letali.

- Anche il traffico marittimo annesso alle diverse attività durante le varie fasi è da considerarsi un importante fattore di disturbo per i Cetacei. Molte specie di Cetacei presenti nel Mediterraneo ogni anno subiscono un impatto notevole per le collisioni con le navi, che costituiscono una minaccia costante e si annovera tra le principali cause di morte di origine antropica. La Balenottera comune (*Balaenoptera physalus*) e il Capodoglio (*Physeter macrocephalus*) sono tra le specie inserite nella Red List dell'IUCN (International Union for Conservation of Nature), rispettivamente come "In pericolo" (Endangered) e "Vulnerabile" (Vulnerable). Questi animali, come tutti i Cetacei, emergono per respirare e possono rimanere in superficie per periodi abbastanza lunghi. Questo comportamento, unitamente all'enorme mole che rallenta i tempi di reazione e i movimenti, è tra le cause che concorrono a rendere queste due specie più soggette alle collisioni. L'intenso traffico marittimo, oltre al rischio delle collisioni, è responsabile anche di una serie di problemi tra cui l'inquinamento delle acque e dei fondali, l'interazione con le correnti marine, il rumore e il degrado dell'habitat.

- Le aree in oggetto assoggettate ad istanza di prospezione sono zone di importanza strategica per l'intero ciclo di vita dei Cetacei, che si può riassumere in attività quali alimentazione, allattamento, riproduzione, migrazione, socializzazione, riposo, per citarne alcune, che verrebbero compromesse dalle attività proposte quale la prospezione in oggetto. Lo stress è un pericoloso fattore che causa

## Comitato No Megacentrale Guspini

gravi danni alla fisiologia dei Cetacei, causandone anche la morte. Nella maggior parte degli episodi di spiaggiamento di Cetacei, i fattori di inquinamento acustico e ambientale rappresentano costanti concause responsabili della morte di questi mammiferi marini.

- Lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) non illustra in modo adeguato il reale impatto di tale ricerca: sarebbe necessario uno studio che tenga conto dell'impatto cumulativo, non marginalizzabile e non restringibile alla sola area d'indagine bensì considerato in funzione delle caratteristiche geoambientali e biologiche del bacino del Mediterraneo, già pesantemente sollecitato da tali attività, anche in previsione del probabile allargamento dell'indagine all'area contermina in acque spagnole, che al di là dei limiti geopolitici insisterebbe fisicamente sul medesimo bacino. Non viene valutato adeguatamente l'impatto prodotto sul mezzo fisico che si vuole bypassare per indagare le georisorse racchiuse nella sottostante crosta oceanica, ossia il mare, costituito da un fluido contenente substrati e habitat diversificati ospitanti le sostanze nutritive necessarie al ciclo biologico.

- Il tentativo di minimizzare e mitigare un impatto cumulativo risulta del tutto impraticabile. Infatti, anche a distanza di tempo e di spazio, l'effetto inevitabilmente si propaga in tutto il bacino e permane proprio per le caratteristiche stesse del mare, e questo vale soprattutto nei mari italiani, dove si consente di effettuare queste attività a poche decine di miglia dalla costa. Di fatto, sperare che le conseguenze che colpiscono un'area non si estendano nelle aree adiacenti o in altre aree più distanti, dimostra come non si valuti attentamente il significato e il valore delle caratteristiche dell'ecosistema marino nel suo complesso, e della sua Biodiversità strettamente connessa alla geodiversità e quindi alle caratteristiche geodinamiche e geomorfologiche del fondale che rivestono la loro importanza anche nella propagazione dei suoni e rumori.

- Al contrario di quanto sostenuto nel S.I.A., il danno alle specie di Cetacei e di Tartarughe marine ben presenti nell'area marina interessata sarebbe **devastante**, sia sul piano uditivo che sotto il profilo dell'orientamento, come riportato dalla letteratura scientifica [6]. Altrettanto potrebbe ipotizzarsi per le **specie ittiche**, anche di interesse commerciale e come rimarcato anche nelle stesse linee guida predisposte dall'ISPRA, dalla quali si evince che dove non vi sono certezze deve subentrare il principio di precauzione.

- Il **principio di precauzione** in tali fattispecie concrete deve comunque uniformare l'azione amministrativa sulla base delle migliori conoscenze scientifiche, come da giurisprudenza costante.

### Conclusioni

In riferimento a quanto riportato e ai sensi dell'articolo 20 comma 3 e dell'articolo 24, comma 1,2,3,4 del Decreto Legislativo 152/2006, che consente a ogni cittadino italiano e quindi a comitati di

## Comitato No Megacentrale Guspini

cittadini di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi della Convenzione di Aarhus, recepita anche dall'Italia, la quale afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante,

### CHIEDE

- che le "osservazioni" vengano motivatamente (artt. 24, commi 4° e 5°, del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., 3 della legge n. 241/1990 e s.m.i.) considerate nell'ambito del presente procedimento di valutazione di impatto ambientale - V.I.A.;
- che il provvedimento conclusivo del procedimento di V.I.A. dichiari l'incompatibilità ambientale del progetto proposto ai sensi dell'art. 26 del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni a causa dell'insostenibilità degli impatti sulla fauna marina e in applicazione del fondamentale principio di precauzione (artt. 174 Trattato U.E., 3 *ter* del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.);
- che venga comunicato al domicilio eletto il nominativo del responsabile del procedimento (artt. 4 e ss. della legge n. 241/1990 e successive modifiche ed integrazioni).

Si ribadisce infine la netta contrarietà al rilascio di autorizzazione alla prospezione per i vari motivi sopra riportati, benché non esaustivi delle criticità indotte, che impongono, sulla base del principio di precauzione e delle evidenze ad oggi note e suffragate da studi di settore specifici sulle pesanti ricadute sull'ecosistema marino, di esprimere dissenso da tale attività. Si chiede di esprimere un parere negativo e contrario.

Guspini, 10 luglio 2014

COMITATO DI CITTADINI NO MEGACENTRALE GUSPINI,

Referente

Laura Cadeddu

## Comitato No Megacentrale Guspini

### Bibliografia a supporto:

- C. Lanfredi, A. Azzellino, R. Vismara : "Valutazione di Impatto Ambientale delle Prospezioni Geosismiche Sottomarine" (2009)
- D. Mann, M. Hill-Cook, D. Greenhow, E. Montie, J. Powell, R. Wells, G. Bauer, P. Cunningham-Smith, R. Lingenfelter, R. Di Giovanni Jr, A. Stone, M. Brodsky, R. Stevens, G. Kieffer, P. Hoetjes : "Hearing Loss in Stranded Odontocete Dolphins and Whales". PLoS ONE 5(11): e13824. doi:10.1371/journal.pone.0013824. (2010)
- A. Fernández, J.F. Edwards, F. Rodríguez, A. Esinosa de los Monteros, P. Herràez, P. Castro, J.R. Jaber, V. Martín, M. Arbelo: "Gas and Fat Embolic Syndrome" Involving a Mass Stranding of Beaked Whales (Family Ziphiidae) Exposed to Anthropogenic Sonar Signals." Vet Pathol 42:446-457 (2005).
- D.W. Laist, A.R. Knowlton , J.G. Mead , A.S. Collet , M. Podestà : "Collisions between ships and whales." Marine Mammal Science 17(1):35-75. (2010).
- S. Panigada , G. Pesante, M. Zanardelli, F. Capoulade, A. Gannier, M.T. Weinrich : "Mediterranean fin whales at risk from fatal ship strikes." Marine Pollution Bulletin 52:1287-1298. (2006).
- S. Mazzariol e altri, Sometimes Sperm Whales (*Physeter macrocephalus*) Cannot Find Their Way Back to the High Seas: A Multidisciplinary Study on a Mass Stranding, in Plos One, 2011
- vds. Corte Giust. UE, Sez. VI, causa n. 24/2004; Corte Giust. UE, Sez. II, causa n. 77/2010; T.A.R. Lazio, Sez. III *quater*, 23 aprile 2014, n. 4410